LA PACE

Anno XII. Genova, 25 Dicembre 1914. N. 160.

Conto Corrente colla Posta

In libertate pax

ABBONAMENTI:
Annuo Italia L. 3. - Estero L. 5.—
Semest. „ „ 1.50 „ „ 2.50
Sostenit. „ „ 5. - „ „ 10.-

UNA COPIA: Italia Cent. 5 - Estero Cent. 10

PERIODICO SETTIMANALE ANTIMILITARISTA

Direzione e Amministrazione: " LA PACE „ - GENOVA
TELEFONO 51-76

Direttore: Avv. EZIO BARTALINI

« LA PACE » vive per mezzo della Libreria Editrice annessa al giornale.
Consultare il Catalogo in quarta pagina.

Accanto alla dolce poesia della nostra grande poetessa, che vuol essere voce di bontà e di fraterno amore, pubblichiamo i segni violenti di Pietro De Negri, che sono una nuova maledizione beffarda contro la guerra.

Così, nel giorno di Natale, l'anima nostra è dibattuta fra i due poli d'un solo sentimento d'avversione alla carneficina europea.

I due poli sono l'insurrezione e la pace.

Mentre il cuore, in mezzo a tanto sangue, ci piega verso la voce di fraternità della gentile poetessa, la ragione ci spinge verso il gesto inesorabile della rivolta.

Di simili contrasti è fatta l'anima umana.

Verso la guerra però non indulgono e non transigono che le anime dei malvagi.

Per questo, con voce d'ira o con voce di pianto, ripetiamo, ora e sempre:

Abbasso la guerra!

IL SALUTO FRATERNO

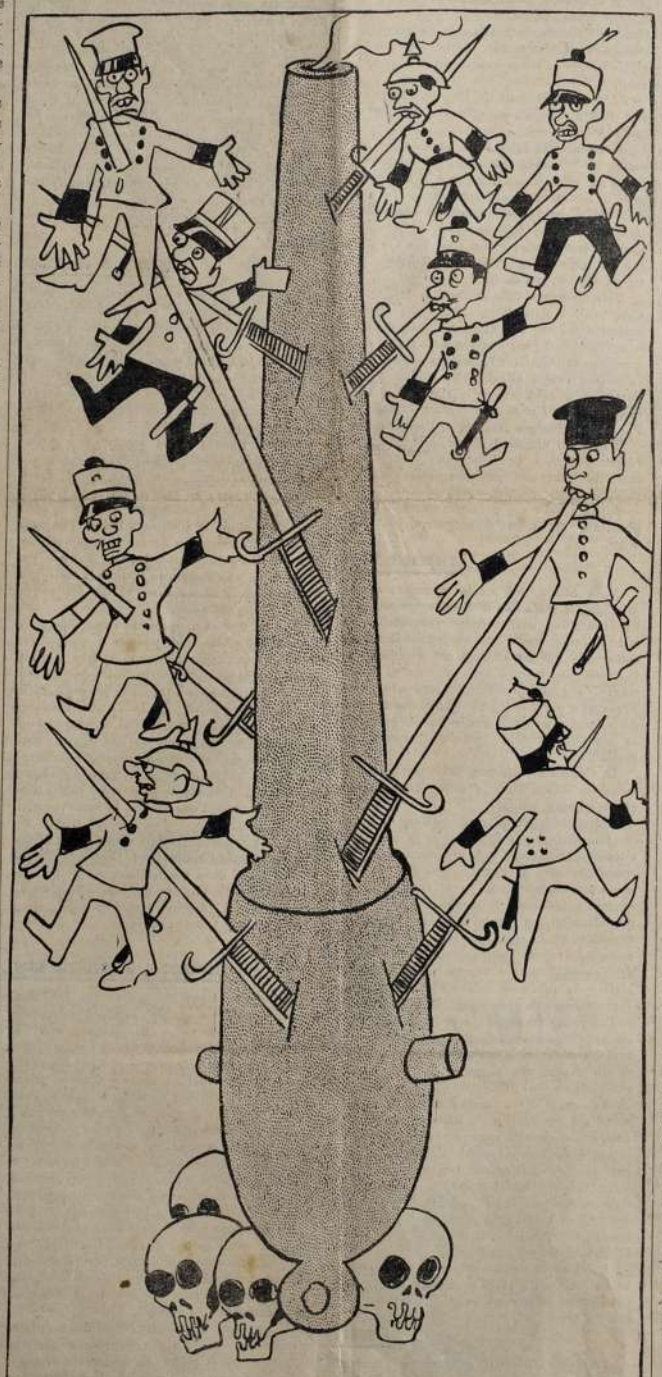
Salve, fratello, —
Tu non mi conosci:
non so il tuo nome non ti vidi mai
prima d'ora. — Qui, dove t'incontrai,
mugghia il fragor de' carri e batte il polso
vibrante de la strada affaccendata.
Ognuno accorre con lena affannata
verso il suo sogno o il suo dolore. Ognuno
s'urta, senza guardarsi. — Ed io ti miro,
lieve passando — oh, il tempo d'un respiro,
sol, il tempo d'un addio breve, d'ignota
a ignoto, in mezzo a la ruggente via:
— Dio ti salvi, fratello — e così sia. —

Non m'importa saper donde tu venga
nè chi tu sia, nè che farai domani.
Non m'importa saper se le tue mani
sien pure. O nato, come me, da grembo
dolente; o fatto de la stessa carne,
o preda delle stesse adunche e scarne
maglie de l'Ombra, che in silenzio attende
dietro una porta, a l'angolo d'un muro,
per colpir quando il colpo è più sicuro:
tu che piangesti come forse io pianSi,
volgiti a questa voce de la via:
— Dio ti salvi, o fratello — e così sia. —

Pel dondolio de la lontana culla
che ti cullò; pei baci di tua madre,
se madre avesti che di sue leggiadre
cantilene protesse il tuo riposo;
per le poche dolcezze e per le molte
lacrime e le speranze che hai sepolte,
come piccoli morti, in fondo al cuore;
pel segno oscuro de la vita, uguale
in tutti; per la sacra ansia immortale,
che sospinge le razze a l'avvenire;
per la tua fede e per la fede mia,
— Dio ti salvi, fratello — e così sia. —

E vada, come a te, questo saluto
a l'ampia folla che le strade ingombra:
a la donna che passa, ombra ne l'ombra,
contro i muri, veluta: a chi un amore
insegue, o un collo, o il pane: a l'uom del maglio
e del telaio, fiero del travaglio
compiuto, e gaio d'una sua canzone:
al poeta, al fanciullo, al morituro
che sogna, e crede eterno il suo futuro,
e domani, con me, con te, dissolto
andrà pel cosmo in onde d'armonia:
— Dio ti salvi, ora e sempre — e così sia. —

Ada Negri.



L'ALBERO DI NATALE

"Pas trop de zèle!,,

Il solito giornale interventionista pubblica, sotto i titoli: Gesta eroiche d'un chauffeur italiano – Tre pallottole nella testa, *il seguente racconto meraviglioso:*

« Cinque ore del mattino. L'auto-mitragliatrice corre rapida col suo strumento di morte davanti, dietro la cui lastra blindata sono celati quattro soldati e un ufficiale. Al volante, avvolto in un grosso mantello di cavalleria, è il giovane chauffeur *italiano Monico.*

Il comandante l'auto-mitragliatrice ordina che non si dica più una parola. Ed ecco che improvvisamente, a un passaggio, brillano dei lumi e alcuni colpi di fuoco vengono a dominare il brontolio del motore.... L'automobile è già voltata, ma nel momento di pigliare la corsa in avanti una pallottola ferisce Monico all'occhio sinistro.... La furia delle pallottole è come la tempesta sul tetto di una casa. Due serventi della mitragliatrice sono riversi in agonia, boccheggianti sangue.

Successivamente due proiettili, dopo aver trapassato il serbatoio della benzina e la lamina blindata, s'infiggono in un ginocchio dello chauffeur *Monico. Poi un terzo gli fora l'orecchio sinistro, un altro glielo stacca, un altro gli slabbra l'occipite destro scheggiando l'osso frontale....»*

Il racconto seguita, aggiungendo che lo chauffeur, *con una palla nell'occhio sinistro, un'altra in un ginocchio, una terza e una quarta nell'orecchio sinistro e una quinta nell'occipite, riuscì poi a fuggire e a nascondersi e fu salvato dai francesi.*

Ma evidentemente il corrispondente del giornale interventionista non sapeva la storia intera.

Noi siamo in grado di completarla.

Quando lo chauffeur *incontrò i suoi compagni, non fu da essi riconosciuto. I francesi vedendolo carico di palle, lo presero per un pallottolaio ambulante e si misero a giuocare sopra di lui, come noi giuochiamo sul giornale interventionista.*

Lo chauffeur *poi, scontento dell'accoglienza ricevuta, ritornò in mezzo ai tedeschi e ricevè ancora settantadue pallottole nell'orecchio destro, cinquecentoventiquattro* schrapnells *nel mignolo del piede sinistro, ottantaduemilatrecentoventisei colpi di mortaio nella ghiandola pineale e settemilionitrecentoventiquattromilacinquecentodiciasette ferite di arma bianca sul polpastrello del dito pollice della mano destra.*

Tornato ancora una volta al campo francese, fu visitato dal medico d'una Società d'Assicurazione, che lo giudicò affetto da invalidità temporanea per la durata di giorni cinque, con sospetto di simulazione.

Il poveraccio allora, messo alle strette, ammise la simulazione più assoluta, confessando di . . . non esistere e d'essere stato inventato di sana pianta dal « Popolo d'Italia ».

e. b.

ANTIMILITARISMO

(Continuazione v. n. 158)

Se dovessimo ammettere come cosa intangibile la teoria del *fatto compiuto* dovremmo tapparci la bocca e legarci le mani, perchè dappertutto ci troviamo dinanzi a fatti compiuti, che osteggiano il nostro cammino e contro i quali invece ogni di combattiamo e speriamo, anzi siam certi di abbatterli.

Cosa fatta capo ha!

Non occorre nè un esame profondo nè uno sforzo di logica a convincere se non a persuadere, che il fatto compiuto libico essendo per noi una assurdità non può obbligarci a ripetere con Dante le parole del Fiorentino e facinoroso Mosca Lamberti «cosa fatta capo à» cinica assoluzione del misfatto compiuto; è l'inaugurazione d'un principio nuovo e di una regola nuova di governo nella politica estera che in se stessa e nel suo sviluppo fatale contrasta, avversa minaccia l'essenza del socialismo; è per lo meno un grosso ostacolo di più sulla via di tribolì che percorriamo.

L'aggressione e l'occupazione della Libia, decretata e in parte compiuta, diminuivano ossia deprezzavano il valore del lavoro, perchè ci facevano tornare al pensiero ossia alla concezione romana dell'arricchimento per la via del furto, dell'uccisione e dell'assoggettamento altrui alla nostra volontà infallibile e dispotica; sanzionavano un'altra maniera di sfruttamento dell'uomo sull'uomo e degli averi altrui, fondata sulla diversità di razza, di religione e di civiltà; inauguravano un'altra fase pericolosa della violenza militare che mira — è cosa chiara — a sopprimere con la forza brutale le aspirazioni del nostro ideale in Italia e nel mondo.

Chi può negare che il militarismo italiano non abbia conseguito incremento e baldanza dall'impresa libica e non minacci più di prima e socialismo e proletariato, e non insulti il senso morale con la sua gloria criminosa?

Chi può dire che non si irradiò dalla conquista libica una nuova politica estera mediterranea che vuole quel che vuole non quel che è giusto?

Mala fede politica

Tutti sanno e vedono gli atteggiamenti improvvisi di quella politica: i bassi e stolti intrighi adoperati nell'Albania; le ipocrisie diplomatiche per conservare o mercanteggiare le isole egee tenute fraudolentemente in possesso indeterminato; le minaccie di guerra fatte due volte dall'Italia alla piccola Grecia per impedirle di annettersi o disporre a sua posta di territori naturalmente e nazionalmente suoi; tutti insomma possono vedere le ingordigie dei dirigenti italiani sviluppatesi nell'improvvisato imperialismo mediterraneo, che ci ha fatti sospettare da Inghilterra e da Francia e spinge il nostro paese ai costosi armamenti navali in prò della Germania vale a dire a prò della Triplice . . . e agisce con fede unica e machiavellica contro di Lei.

Era perciò il meno che potessimo e dovessimo fare col «Via dalla Libia» una protesta necessaria e non certo sterile se prorompente dal nostro senso morale offeso e spregiato, come, non è sterile il grido di rivendicazione economica e politica che si inaiza dei petti proletari e si diffonde sempre di più e si intensifica da un capo all'altro d'Italia nelle lotte amministrative e negli scioperi economici e politici, e pur nell'opposizione fruttuosa contro le compagnie di disciplina, opposizione però che non avvenne per iniziativa nostra.

Il significato del «Via dalla Libia!»

La sensibilità socialista e l'interesse del proletariato la imponeva quella protesta. La ragione politica la comandava affine di evitare il rimprovero di contraddizione e salvaguardare l'avvenire col tenerci lontani ed immuni da qualunque menomo e possibile equivoco.

Segnatamente il «Via dalla Libia» doveva alienare o almeno iniziare il proletariato a riconoscere e temere nella politica estera il più grande pericolo per sè e per l'Italia. Se il Gruppo parlamentare, la Direzione del partito e specialmente la stampa avessero tenuta sveglia l'attenzione dei compagni verso quel pericolo — da me più volte segnalato nell'*Avanti!* — non saremmo stati obbligati a ricorrere all'irredentismo e all'odio austriaco per avere argomenti da combattere la guerra nuovissima Serbo-Austriaca che ha travolto nel baratro militare tutta l'Europa. Nessuna o quasi nessuna preparazione morale specifica fu fatta dai riformisti prima dall'avventurosa impresa Libica per evitar la guerra: certo nessun tema fu ventilato e volgarizzato fra quelli che possono involgere la responsabilità dell'Italia con l'Estero, e parimenti nessuna preparazione morale contro eventi futuri fu fatta dopo le elezioni politiche ultime dal Gruppo Parlamentare o da altri autorevoli, nè forse era possibile farla dopo il lasciapassare dato alla Libia. Perciò a Roma, a Milano non socialisticamente si avversa nei comizi la guerra, la si deprreca con la voce odiosa ed odiabile di tempi per noi sorpassati e si ritorna alla duttilità o malleabilità socialista, anche favorevole ad una possibile guerra irredentista, passato che sia il momento attuale.

Conseguenze economiche

E non dico nulla delle conseguenze economiche che questo Imperialismo rachitico, inaugurato alla leggera con l'impresa libica, va maturando a danno d'Italia.

Ognuno può vedere che la preoccupazione di tutelare la conquista e il pensiero di metterla in valore pei nostri tardi nipoti hanno sovraposto, tendono a sovraporre, si può dire la Libia all'Italia. In Tripolitania per esempio si dà come risoluto il problema dell'acqua potabile mediante i pozzi forali fino a 240 m. di profondità; in Italia son centinaia i Comuni che difettano di acqua o ne scarseggiano: e il problema agricolo della irrigazione coloniale che vi si studia richiama, richiamerà colà i milioni della patria, mentre povere regioni come la Calabria, la Sicilia e la Sardegna, reclamano contro la siccità, che isterilisce i terreni e caccia in esilio emigratorio le popolazioni.

«L'Italia, scriveva l'On. Ciccotti nell'*Avanti* si è legata fino all'esaurimento all'Impresa libica, è in un vicolo cieco».

Al «Via dalla Libia» fu opposta un'opinione, un NO senza più da chi ha sempre disdegnato, a danno della logica e del suo dovere, di occuparsi di politica estera. Un altro diede della sua opinione contraria una sola e bisbetica ragione. Egli era ed è un rivoluzionario appassionato; disse che il «Via dalla Libia» significava rivoluzione, perciò non faceva per lui, era fuori di posto.

Tuttavia è un fatto accertato dall'ultimo Congresso e dall'atteggiamento del Gruppo parlamentare che l'accettazione tacita del fatto compiuto libico creò una rinunzia tacita della questione militare, un fantasioso connubio con la politica estera altrui, che può mettere il Partito in una situazione perfino comica di fronte agli inevitabili eventi esteri futuri. «Tu l'as voulu, Georges Dandin, tu l'as voulu!»

Tra i fatti illuminati da documenti ufficiali nè citerò altri, i quali provano e riprovano come la situazione presente della questione militare e della politica estera sia nell'animo socialista e nelle sue parvenze uguale a quella preparata assai prima della guerra dai riformisti.

Le spese militari

Nella Storia del secolo corrente, al suo principio, si trova che il Partito propugnò la trasformazione dell'esercito permanente in *milizia*, come chiedevano e chiedono i socialisti tedeschi — (ne parlò anche nel maggio ultimo il ministro germanico della guerra al Reichstag) — e come propose di fare Jaurès in Francia; e per una legittima conseguenza della detta trasformazione il nostro Partito propugnò la diminuzione delle spese de l'esercito improduttivo.

La *Critica sociale* progettava nel medesimo tempo la stessa cosa o somigliante rispetto alla marineria militare.

Lascio da parte la trasformazione dell'esercito; ne parlerò più di proposito in seguito, in altra occasione forse. La diminuzione dei dispendi militari il Partito pros gui a più o meno per qualche anno — io sempre — Ma quando sopravenne il cambiamento di rotta dei riformisti per ragioni che non intendo di approfondire, fu subito sovrapposta alla riduzione delle spese l'opposizione agli *aumenti* delle spese — me ne appello alla *Critica sociale* — la qual cosa voleva significare approvazione implicita delle spese già esistenti prima dell'aumento proposto che si intendeva di avversare; e voleva dire anche approvazione degli aumenti medesimi poichè, accettato dal Parlamento un aumento, si passò a contrastare il successivo e così di seguito gli altri, dimenticando sempre e via via di combattere gli aumenti già avversati e già dalla Camera sanzionati, che si considerarono così incensurabili e intangibili e non riducibili. Contando approssimatamente dall'epoca del cambiamento di rotta, vale a dire dal momento del nuovo atteggiamento militare dei socialisti, gli aumenti del 1905 al 1914-15 ascesero, a scaglioni successivi, a 257 milioni. E tuttavia il medesimo atteggiamento continua tuttora.

A 794 milioni sommano le spese improduttive attuali pel 1914-15 sanzionate o avvalorate dal sistema di combattere gli aumenti pel modo che ho detto.

Perchè?

Tralascio altri fatti e argomenti concomitanti per venire a domandarmi il perchè sorse questo atteggiamento di rispetto verso la questione militare e il perchè esso perduri ostinatamente anco in regime intransigente straordinario.

Il dire, se pur si dice sul serio che la questione militare non sia una questione socialista o non sia un ostacolo tale pel socialismo che possa preoccuparlo, mi sembra un'assurdità dal momento che la prova del Millerand e *simili* in Francia ha dimostrato che più divenivano militaristi quei signori — Millerand fu ministro della guerra ed è treannista — più perdevano il carattere e l'anima socialista. V'è dunque intima contrarietà ossia v'è una questione di essere o non essere fra socialismo e militarismo.

Il tronco

Capisco quando si dice che combattendosi il regime attuale si oppugna nel tutto la parte. Teoricamente parlando posso capire. È il colpo al tronco. Ma pure il tronco dov'è! E' la monarchia, il capitalismo, il governo, oppure è il prete, la superstizione, l'ignoranza? E' il capitalismo dicono; è lui il birbone. Ma di questo sono creature, secondo il linguaggio romano, o figlie tutte le forze armate e ne sono puntelli e barbacani. È la monarchia, ma ella si appoggia al militarismo e la stessa cosa fa il Governo, mentre il prete, la superstizione e l'ignoranza alimentano d'accordo lo stupido Marte, e anche la miseria lo alimenta. Dov'è il tronco? Dov'è il centro del regime? Se mai esso è là dove non si dirige l'accetta, nel militarismo. E di vero l'atteggiamento socialista, che consiste nell'oppugnare il solo aumento delle spese improduttive, non porta il colpo d'accetta neanche a un ramo secondario del tronco. E tuttavia il mio osservatorio, sprovvisto di lenti d'ingrandimento, mi porterebbe a constatare che tutte le parti del regime attuale meritano, l'una per un verso l'altra per un'altro, di essere combattute e quindi o annullate o rettificate ma su tutte ha questo merito il militarismo.

Ignavia e sotterfugi

Però, v'è chi dice «si è combattuto tanto contro il militarismo e non s'è ottenuto nulla a che seguitare o ricominciare?» E' l'ignavia che parla così. «E a che riprendere in mano i soliti *clichés*, togliere dagli archivi delle carte impolverate?» E' il tedio e la polvere che vi si oppongono. «Ma a farlo ci sono dei pericoli!» E allora domanderei dove non ce ne sono dei pericoli?

Lasciamo simili altrui sotterfugi e proseguiamo l'indagine sul perchè quest'atteggiamento perduri anco in regime intransigente rivoluzionario; nel quale non manca, certo, la combattività e dovrà crescere sempre di più quanto più cresce, dopo la conquista libica, l'imperialismo ed il fiscalismo aiutati e sospinti dal connubi di Partiti, uno dei quali ha nel suo credo e nel suo stendardo l'odio e la malvagità di Macchiavelli ed un altro vi ha scritto da secoli la superstizione.

Si vuol dire che, operando come opera, il Partito non tralascia di pensare a combattere il militarismo, come cessarono di fare i riformisti. Invece di combatterlo di fronte con ventilati progetti e opposizioni e con propaganda, lo aggira, lo prende alle spalle fa una manovra simile a quella che tante volte ha vinto ed annichilito il nemico in guerra. Lo aggira mettendo piede in tutte le amministrazioni municipali e in qualcuna anche di grandi città conquistandola. Una simile manovra è capita bene dal proletariato, tiene sveglia la sua combattività anche dopo le elezioni, gli dà l'idea del potere, ve lo abitua e pian piano glielo fa occupare in maggioranza nel Comune e nella Provincia, di dove più facilmente egli può impadronirsi della Camera e allora caccia via dinanzi a sè chi gli pare, anche il militarismo. Così dicono o facendo sperano.

Il localismo e il particolarismo

Potrei rispondere che ma orrare per combattere è assioma militare applicabile, quando il nemico è lontano. Si prepara così la battaglia, e anche la si varia. Nel caso nostro le elezioni amministrative — cosa buonissima per l'incremento del localismo — si assomigliano piuttosto alla lenta e lontana preparazione militare del tempo di pace, mentre al contrario il militarismo combatte tutti i giorni il proletariato e può in una azione generale improvvisa travolgerlo, come accadde con l'impresa di Tripoli e accadrà ancora con l'imperialismo, se non ci metteremo per tempo un riparo assiduamente architettato e ben determinato.

Il localismo è necessario e senza la sua pratica, sia nelle amministrazioni municipali, sia nelle organizzazioni proletarie, non esisterebbe, sto per dire, socialismo o meglio questo avrebbe un più tardo incremento, una lenta diffusione nelle campagne in specie.

Il localismo ammaestra individualmente ed è come la goccia d'acqua continuamente ripetuta che fora la pietra. Ma cesserebbe di essere utile e produrrebbe il caos o la immobilità conventuale quando non fosse richiamato ed interessato a un'opera comune generale e sintetica e perciò unitaria. Il nemico militarismo insegna. È il maggior maestro. Egli è unitario, combattivo e intransigente come vogliamo esser noi. Ed è assorbente. Questa sua qualità egli la esercita di turno nente dappertutto sul proletariato ed è quella che deve obbligarci non ad una manovra di approccio ma ad un frontale assalto morale, che reagisca continuamente contro l'assorbimento militare e anzi, secondo me, assorba l'assorbente.

La sopradetta manovra strategica, e perciò lontana, sulle amministrazioni municipali, dovrebbe essere insegnata e praticata per quel che è, cioè come addestramento individuale o allenamento a obbiettivo mediato rispetto alla lotta contro il militarismo. Ma forse io esagero i difetti del localismo o i sospetti.

Si dice ancora che combattendo il fiscalismo come già fece il Gruppo parlamentare con l'ostruzionismo si fa un'altra manovra di aggiramento contro il militarismo.

Ma se questo è vero, è anche vero che facendo così si guarda agli effetti più che alla causa. Questa resta nell'ombra ed è perfino protetta dalla logica. Non fu detto infatti alla Camera *«abbasso la guerra ed il fiscalismo»*; fu detto soltanto *«i ricchi paghino la guerra»*; e perciò logicamente argomentando si è ancora una volta annuito o accettato il fatto compiuto libico, non lo si è negato.

Noi abbiamo la nostra forza principale nell'*Avanti!* il quale è unitario, combattivo ed intransigente. La influenza dell'*Avanti!* sul proletariato cresce a vista d'occhio nella dirittura del suo congegno e nella pratica del senso morale nuovo, che si fa temibile, mi pare, se i rappresentanti del senso amorale atavico, i Coppola e i Corradini del nazionalismo, sono obbligati ad agitarsi come ossessi e a chiedere aiuto all'olio santo dei preti.

La nostra politica estera

Io ammiro l'*Avanti!* come può farlo un ingenuo lavoratore. Vorrei vedervi però il filo di una *nostra* politica estera.

È una politica anche il non averne alcuna. Ma è una politica passiva che ci ha portato ad accettare il fatto compiuto dell'impresa di Tripoli e quindi a non avere una politica estera propria. E questa è una vera lacuna, oppure un contro senso.

La cura degli interessi interni dovrebbe indurre i socialisti a combattere l'imperialismo, che manomette questi stessi interessi, e quindi dovrebbero per la via della serietà e del buon senso inaugurare finalmente una *politica estera propria* in contrapposto a quella dominante ora.

L'internazionalismo, si dice, è la nostra politica estera. Per esso noi guardiamo senza odio e senza invidia al di là dei confini ed amiamo anche le patrie altrui, popolate di nostri fratelli. L'internazionalismo è una parola, ma anche le parole sono un fatto. Il verbo del Vangelo conquistò il mondo romano col grande sussidio di una semplice opera *difensiva*, di quella dei martiri.

L'internazionalismo però non si attua, quando si tace, peggio ancora, lo si annulla, nel proletariato, quando si accettano i fatti compiuti, che sono la negazione dell'idea internazionale.

Politica estera imperialista e sviluppo del militarismo sono due termini fra loro concatenati, dicono i signori dirigenti.

Politica estera non imperialista ed antimilitarismo limitatore e tarpatore dovrebbero essere anche per noi due termini concatenati. E dal gruppo parlamentare dovrebbe venire a diffondersi, senza tregua, nel paese, l'iniziativa di questi due termini. Dai fatti pululano le idee, ma anche le idee possono generare i fatti.

Altrimenti noi, come impotenti, saremo ridotti a guardare dalla riva l'acqua del fiume che scorre verso l'ignoto.

Gli armamenti vertiginosi sono il fiume che scorre verso l'ignoto.

Dopo tanti disinganni e tante fallacie e fallimenti militari quanti ne ha continuamente affastellati la storia del mondo, dopo tanto progresso di studi ed infinite conquiste di sapere, la borghesia prosegue sempre ad affidare la nostra vita morale e materiale al *caso* e all'*ignoto*, ad un ente come il militarismo, che brancola nel *caso* e nell'*ignoto*, ad una stupida deità che maciulla carne umana e se ne fa una gloria.

Sylva Viviani.

Questo lungo, meraviglioso articolo di Sylva Viviani non è che la riproduzione esatta di una conferenza tenuta a Firenze il 20 luglio 1914.

I lettori si saranno accorti che si tratta d'uno scritto documentario.

Abbiamo voluto riprodurlo per intero, perchè esso dimostra quanto studio e quanta fede abbia posti alla causa antimilitarista il nostro caro Sylva Viviani, che ci è prodigo della sua collaborazione preziosa.



Il grezzo patriota

Siamo senza uomini e senz'armi! - I competenti militari.



A sette mesi:
Brava, brava! Questo farà comodo a primavera!

Un mese dopo:
Scusate: non potreste parteirire anche una mitragliatrice...

Un giorno con Gesù

La cronaca vaticana registra, dal principio della guerra, un secondo insuccesso.

Il primo fu quello, che culminò nella morte di Pio X, causata o affrettata, a quanto si disse, dallo strazio che procurò al cuore del vecchio pontefice il pensiero dei mille e mille abatini di tutti i paesi, che avrebbero dovuto lasciare la luce discreta dei loro seminari per recarsi a conoscere la vita attraverso le aurore sanguinose dei campi di battaglia.

Il pensiero degli abatini rivelò la sincerità del semplice prete di Riese, che regalava in suo cuore una chierica anche al Dolore umano, ma la sincerità del sentimento, che trasse a morte il vecchio pontefice, non salvò il mondo dallo sterminio.

Fu un primo insuccesso della Chiesa di Roma, che rivelò non solo come il capo della cattolicità non era poi, in fin dei conti, così ascoltato dalle Potenze, come si vorrebbe far credere oggi da coloro che hanno interesse ad agitare lo spauracchio dell'Austria cattolica per trascinarci alla guerra, ma rivelò anche la vastità e la gravità del fenomeno, a cui non potevano porsi oramai argini sentimentali.

In mala fede poteiò i nemici del Partito socialista rimproverarono all'Internazionale, simbolo religioso del proletariato europeo contemporaneo, di non aver saputo fare quello che una religione organizzata da due millenni e scaltrita a tutte le difficoltà pel dominio delle coscienze non aveva potuto fare essa stessa per quanto avesse l'aria di esserselo proposto.

Oggi l'insuccesso è più grave.

Il nuovo Papa, annunciatosi con programma pacifista, di cui non ci fu dato fino ad oggi di conoscere le linee, se non a traverso qualche frase inconcludente, ha tentato di persuadere le maggiori Potenze belligeranti ad una sospensione dei combattimenti sui vari teatri della guerra in occasione della festa di Natale.

Come si vede il nuovo pontefice, non era esigente, egli presentava il suo programma minimo domandando ai combattenti cristiani di sospendere la loro ferocia per un giorno solo, il giorno di Cristo.

Gesù, sconfitto ancora una volta dallo spirito del male, domanda per pietà ai combattenti l'elemosina d'un giorno, un giorno solo di tregua.

— Dopo tornerete a odiarvi, a sbranarvi, a bevervi il sangue fumante, come nell'età della pietra, quando non mi conoscevate ancora, ma per un giorno, nel mio giorno, sia pace, anche quest'anno agli uomini di buona volontà!

Gesù si contentava di poco. Il suo vicario in terra ha parlato anzi, se vogliamo, a nome suo, in modo alquanto grottesco.

Non si capiscono infatti simili transazioni della divinità con la perfidia umana.

Il dio di pace, che domanda una tregua, ha un po' l'aria del padrone, che patteggia la ripresa del lavoro con gli operai della lega.

La tregua è il riconoscimento del diritto di sciopero, è la consacrazione della guerra. Il padrone non discute. Il dio della pace deve far cadere la clava dalla mano di Caino e basta.

Ma è inutile sillogizzare: le Potenze hanno risposto di no.

Quando tuona il cannone, Gesù non ha voce in capitolo.

Vogliamo vedere il perchè?

La ragione è semplice.

Il cannone è l'espressione d'una forza, d'una realtà, d'un interesse.

Gesù è un'idea, che può essere asservita, come ogni idea, a tutte le forze e a tutte le realtà, non asservirle.

L'errore fondamentale dei pacifisti è ancora il vecchio errore idealista sempre rinascente, malgrado le grandi delusioni, che ha procurate all'umanità.

Non le idee guidano il mondo e, se una critica possono fare i nostri avversari all'Internazionale, è quella di non aver condotto il proletariato ad essere più forte degli Stati, che hanno voluto la guerra, ossia di non aver ancora fatto il Socialismo.

Ma l'Internazionale operaia è l'espressione religiosa d'un vasto interesse collettivo insopprimibile, perchè radicato nella tendenza umana verso il benessere e la felicità.

Per questo, se l'Internazionale non crearà il Socialismo, ne sarà — e ne fu — il segno annunziatore.

Oggi il sole del Socialismo è coperto di nubi, ma gli uomini di poca fede lo vedranno con maraviglia domani riapparire sfolgorante nel sanguinoso tramonto della civiltà capitalistica.

Anche Gesù lo rivedrà volentieri, perchè è stufo delle brutte figure, che gli fan fare i suoi rappresentanti, e sarà molto contento, quando saprà che in regime socialista, la tregua di Natale... durerà tutto l'anno.

e. b.



PUBBLICAZIONI ANTIMILITARISTE

E. Guarino – Un anno di guerra in Libia	L.	0.05
Siccardi – Contro gli eserciti permanenti	»	0.05
F. Dal Ry – Figlio unico (Novella)	»	0.05
P. Gori – Umanità e militarismo	»	0.05
F. D. Nieuwenhuis – Donna e militarismo	»	0.05
E. Bartalini – L'Ercolismo	»	0.05
L. Galleani – Alle madri d'Italia	»	0.10
F. Turati – La vertigine degli armamenti	»	0.10
C. Masotti – Il nostro irredentismo	»	0.10
G. Michels – Contro il militarismo	»	0.20
E. Bartalini – Napoleone	»	0.20
L. Rafanelli – Suicidio di sentinella	»	0.20
Autori vari – La festa della pace	»	0.20
O. Mirbeau – La guerra	»	0.20
G. Boldrini – Il nazionalismo	»	0.20
S. Viviani – L'antimilitarismo	»	0.20
E. Corniglia – Sangue fecondo	»	0.25
Libero – Diario d'un sergente	»	0.25
R. Emma – Un anno di reclusorio militare	»	0.30
A. Gregori – Vita militare (lettere ad Ada)	»	0.30
E. Bartalini – L'antimilitarismo	»	0.30
L. Rafanelli – La scuola della nazione	»	0.40
L. Tolstoi – Il carnet del soldato	»	0.50
L. Andrejeff – Riso rosso (Romanzo)	»	0.50
V. Gartschine – La guerra	»	0.50
L. Tolstoi – Gli orrori del militarismo	»	1.—
Scalarini – La guerra nella caricatura	»	1.50
B. Lux – Patriottismo e antipatriottismo	»	2.—
agli abbonati de « La Pace »	»	1.—
T. Concordia – Napoleone (illustrato)	»	2—
» agli abbonati de « La Pace »	»	1.—
G. Hervé – La patrie di lor signori	»	2.—

Per ordinazioni: LA PACE - Genova

LA MOGLIE TEDESCA

Si fa un gran ridere a Roma intorno a quei pochi uomini politici, che hanno il coraggio di esprimere la propria simpatia per la Germania, perchè hanno la moglie tedesca.

Pasquino li ha battezzati «i mogli!»

Non c'è che dire: Pasquino è pur sempre l'anima d'Italia vilanciana, superficiale e scettica.

Vogliamo, noi che non siamo superficiali (grazie! prego...) e forse neppure scettici, ficcare un po' «lo viso al fondo» in questo affare dei «mogli», se non altro in considerazione che «l'affare», trattandesi di... neutralisti, non può essere pericoloso, a dispetto dell'adagio altrettanto neutralista, che ammonisce, con l'esperienza dei secoli: «Fra moglie e marito non mettere il dito»?

Ebbene: queste mogli tedesche non perdono il loro tempo!

Ricordiamo un nostro caro Professore di Liceo, che aveva la moglie tedesca e si arrabbiava contro gli osservatori superficiali, che attribuiscono alle figlie del Reno le qualità, che spettano soltanto ad una minoranza di esse.

— Quella minoranza — diceva il nostro Professore, pensando forse per contrasto all'angelo biondo, che illuminava e scaldava la sua casa (parliamo d'illuminazione e di riscaldamento sentimentali, o volgari materialisti!) — quella minoranza infelice viene ogni anno nelle nostre Riviere, nelle città climatiche italiane in cerca di ristoro per la propria salute, e l'osservatore superficiale ha torto a giudicare da essa, generalizzando, il tipo della donna tedesca. La quale... — e il caro Professore socchiudeva gli occhi per rievocare, in nostra presenza, alla sua mente di marito innamorato qualcuna delle gioie famigliari, che il nostro cinismo adolescente non ci permetteva di apprezzare nel loro giusto valore.

Non giudicheremo noi certamente oggi le donne tedesche attraverso gli occhi socchiusi del nostro Professore, ma neppure attraverso il giudizio... intervenzionista di quel porcellone dell'Abate Casti, che rimprovera loro, com'è noto, una certa neutralità nella dinamica dell'amore.

In medio virtus!

Giudichiamo dunque che le donne tedesche siano come tutte le altre donne. E con ciò non abbiamo detto ancora che la donna sia l'angelo della famiglia umana e neppure che essa sia ministra diabuli *e che per illam omnes moriemur.*

Non l'abbiam detto perchè non lo pensiamo e pensiamo invece che la donna sia... come l'uomo. Si può essere più neutralisti di così?

Eppure la donna tedesca o la moglie tedesca, se più vi piace, deve avere qualche cosa di più della donna italiana!

Senza questa ipotesi non si spiegherebbe come le mogli tedesche possano aver persuaso i loro mariti italiani ad una cosa tanto difficile, com'è quella di... sposare la causa della Germania, mentre nessuno conosce finora una donna italiana, che abbia persuaso un tedesco (o anche un italiano) non diciamo a sposare, chè le nostre donne sono notoriamente gelose, ma a vedere soltanto di buon occhio... la politica italiana.

Prevediamo le obiezioni, che si possono riassumere in una sola: l'inesistenza d'una politica italiana e cioè la tendenza italica a fare «i mogli» in politica estera, ma questa è un affare, che riguarda soltanto i nazionalisti e che non distrugge il fatto della superiorità della donna tedesca come animale politico.

Conclusione? Nessuna.

Ci sono in Italia parecchie decine di migliaia di donne, che lavorano nelle filande e nei campi, martoriate nella giovinezza, nella maternità, nella vecchiaia, nel corpo e nello spirito dalla fatica e dalla fame: ci sono in Italia parecchie centinaia di migliaia di donne, che non dispongono della libertà del proprio corpo, per ragioni esclusivamente economiche; ci sono in Italia parecchi milioni di donne, che non sanno leggere e scrivere.

Figuratevi dunque se vogliam trarre delle conclusioni e lamentarci che quelle dieci donne italiane, che potrebbero farlo, non si occupino di politica.

E' affar loro!

Lasciateci constatare però che le donne tedesche, a quanto pare, se ne occupano e, siccome non è presumibile che il Kaiser abbia mandato a farsi... apprezzare in Italia tutte le donne che si occupano di politica, lasciateci presumere che le donne tedesche se ne occupino su larga scala e lasciateci indurre che in proporzione sia minore in Germania il numero delle donne analfabete e delle donne operaie martoriate nel corpo e nello spirito dalla fatica e dalla fame.

Quando i nostri bersaglieri entreranno a Berlino, i generali italiani, che — a quanto si dice — insegneranno al popolo tedesco come si fa in Italia a fare a meno del militarismo, non dimentichino dunque di farsi insegnare, a lor volta, come si fa in Germania a non fare a meno dell'alfabeto.

Posta de "La Pace,,

Cesena. *Valzondi* — La Pace ritorna settimanale. Perciò mantengo le 30 copie che ti giungeranno sempre prima della Domenica - Grazie e saluti a te e alla compagna Morigi.

Milano. *Ciarlantini.* — Se desideri il giornale favorisci nuovo indirizzo perchè da via Piermarini, 6 Milano venne respinto - L'abbonamento è scaduto, ma spediremo ugualmente.

Mondovì Breo. *Pellegrini* — Verificato: sta bene così perchè con vaglia N. 5 del 21 ottobre 1914 di L. 8, fu pagato dal 145 al 148 — Saluti e ringraziam. a te ed ai buon Paolino.

Ravi. *Jacomelli* — Distribuisci le invendute per propaganda e per fare abbonamenti.

Sesto Calende. *Gallinotti* — Grazie di tutto; spedisco «l'Ammonitore». Ricevuta tua del 12 — Non ti scoraggire. Continuo copie 60 - Se te ne avanzeranno distribuisci per propaganda. Affett. saluti.

MUNIZIONI

Sesto Calende. — Gallinotti, 50 — L. Varalli 25. — L. Brusa, 25 — S. Sciarini, 10 — V. Vassalli, 20 — Ruffo, 20 — V. Sciarini, 10 — G. Brusa, 10 — Santantenini, 20 — Vieni, 20 — G. Varalli, 30 — A. Bassetti, 30 — Milani, 20 — Alf. Bassetti, 20 — C. Besozzo, 20 — M. Besozzi, 10 — A. Grenna, 20 — A. Sciarini, 10 — F. Besozzi, 10 — P. Besozzi, 10 — A. Pedretti, 50 — G. Brusa, 10 — E. Masnaghetti, 10 — Colombo, 30 — Zamperini, 20 — Tamburini, 40 — C. Masnaghetti, 20 — Tiffiero, 10 — Troffasio, 10 — G. Bassetti, 10 — V. Guerra, 20 — G. Croce, 20 — A. Bredetti, 30 — F. Salina, 50 — Totale L. 7.20 a m. Gallinotti.

Portsmouth. — P. Macrelli, 60 — G. Rossi, 1.25 — E. Macrelli, 50 — A. Maroncelli, 75 — P. Mordenti, 50 — E. De Pasquali, 1.25 — A. Maestri, 50 — A. Maestri, 2.50 — L. Zanni, 1.25 — M. Calisesi, 1.25 — Totale L. 10.25 a mezzo Calisesi.

RINUNZIE A SCONTO

Sesto Calende, *Gallinotti* — **Cesena,** *Valpondi* — **Altolia,** Micali — **Figline Valdarno,** Circolo Giov. Socialista — **Vevey,** Parlamento. — **Torino,** *Soc. Giov. Soc. Borgo Vittoria* — **Mondovì Breo,** — *Circolo Giov. Socialista.*

RICEVUTE

Rovigo, *Domeneghetti e Agnliani* — **Sassari,** *C. G. S.* — **S. Giovanni.** *Giampieri.* — **Genova,** *Tanini Giulio.* — **Parma,** *Viani.* — **Roma,** *Morara* — **Ravi,** *Jacomelli* — **Roma,** *Fortunati.* — **Bardi.** *Dr. Pescatori.*

Avv. Ezio Bartalini, *Direttore responsabile*

Stab. Tipog. L'UNIVERSALE - P. Sauli, 8 - 5

PREMIO GRATUITO

a tutti gli abbonati



Splendido ed artistico ingrandimento fotografico al Platino - Formato 38×48 - eseguito dal Premiato Stabilimento Fototecnico Industriale **DOTTI e BERNINI di Milano.**

Rassomiglianza perfetta — Esecuzione accurata — Valore del quadro **L. 10.** — *La nostra Amministrazione lo dà*

GRATIS a tutti gli abbonati

Dirigere la fotografia, sulla quale si desidera l'ingrandimento, alla Ditta DOTTI & BERNINI - Via Carlo Farini, 35, MILANO, *e dopo pochi giorni l'abbonato riceverà il lavoro in pacco postale al proprio domicilio, con assegno solo delle spese di trasporto, imballaggio e costo passe-partout in* **L. 2.90.**

LIBRERIA EDITRICE
LA PACE
IN LIBERTATE PAX
GENOVA

CATALOGO GENERALE

CONDIZIONI

— Non si dà corso alle ordinazioni non accompagnate da importo.

— Non si risponde delle Commissioni, per cui la Amministrazione non abbia ricevuto l'importo della tassa di raccomandazione in L. 0,10 per ordinazioni inferiori alle L. 2, in L. 0.25 per ordinazioni dalle L. 2 in su. (Estero sempre L. 0,25).

— Si fanno invii contro assegno soltanto a chi spedirà un terzo dell'importo anticipato.

Per le spedizioni all'Estero: spese di posta in più computate in ragione del 20 % sull'ammontare lordo della spedizione.

— Non si accetta resa e non si risponde se non a cartoline e lettere con risposta pagata.

— Per le ordinazioni superiori alle L. 2 la Libreria concede, ai rivenditori, lo sconto del 30 % sulle pubblicazioni di propria edizione o di forte deposito e del 20 % sulle altre.

— Le edizioni de *La Pace* o di forte deposito sono stampate in caratteri più grossi.

— Agli abbonati de *La Pace* sono fatte speciali condizioni indicate volta per volta nel Catalogo.

— Indicare sempre che cosa si deve spedire in sostituzione di quello che eventualmente fosse esaurito.

— Il presente catalogo annulla i precedenti.

Da 5 centesimi.

E. Guarino. — Un anno di guerra.
Cap. F. Siccardi — Aboliamo gli eserciti permanenti
B. Carlantonio. — Le istituz. e la morale nel social.
B. Carlantonio. — Fra operaie di città e di campagna.
B. Carlantonio. — Individualismo e collettivismo.
M. Ciarelli. — Ai piccoli proprietari.
F. DAL RY. — Figlio unico (Novella).
N. Samaia. — La legislazione operaia.
E. De Amicis. — Lavoratori alle urne!
PARAF JAVAL. — Libero esame.
G. Podrecca. — A chi darai il tuo voto?
F. Pelloutier. — Sindacalismo e rivoluzione sociale.
E. Reclus. — A mio fratello contadino.
G. BALDAZZI. — Gli anarchici e le organizz. operaie.
P. Gori. — Umanità e militarismo.
P. Gori. — La leggenda del Primo Maggio.
P. Gori. — Primo Maggio. (INNO).
D. Zavattero. — Il giuoco della borghesia.
F. DAL RY. — Ai martiri dell'idea.
D. Zavattero. — Ozio e lavoro.
V. Morello. — Germinal!
L. Merlino. — Azione parlamentare.
L. TOLSTOI. — Allo Zar.
L. Maccotti. — Pro vittime politiche.
E. Leone. — Che cos'è il sindacalismo.
Resoconto del Congresso dei lavoratori della terra.
L. RAFANELLI. — La scuola borghese.
F. Domela Nieuwenhuis. — La donna e il militarismo.
L. Rafanelli. — Società presente e società avvenir.
E. BARTALINI. — L'Herveismo.
F. S. Merlino. — L'integrazione economica.
UN MARINAIO. — Russia nostra. (L'esecuzione di 9 marinai, narrata da un testimone).
Dott. Biel. — Il socialismo per tutti.
Cambronne — Non fornicare!
* — Le reliquie di Gesù.
E. Reclus — L'evoluzione della Chiesa.

Cartoline illustrate da 5 centesimi.

Serie di propaganda. — La coscrizione — Triste ricerca! — Sete di luce — Carne da cannone — Il mutilato — Fratelli — La giustizia militare — Il castello di Montjuich — Emigranti — L'incubo delle madri (anticleric.) — Nulla resiste al tempo. La fucilazione di Ferrer.
Serie uomini illustri. — Tolstoi — Garibaldi — Gorki — Ferrer — Hervé — Kropotkine — Costa — Darwin — Ferrer e Soledad Villafranca — Luisa Michel — Edgard Quinet — Amilcare Cipriani.
Serie Inni. — L'internazionale — Inno mondiale ecc.
Serie russa. — Lo knut — La forca — Massacrati! — Le sette glorie di Nicola II.

Da 10 centesimi.

E. Malatesta. — Il nostro programma.
L. Tolstoi. — Agli uomini politici.
J. Galimberti. — L'idea sociale di Mazzini.
Dott. G. — Le scuole clericali.
C. Bazaroff. — Chi è lo Czar?
A. Galimberti. — La genesi dello sfruttamento.
L. Rafanelli. — L'ultimo martire del libero pensiero.
V. Cassione. — F. Cavallotti.
F. RECLUS. — La Comune di Parigi.
P. Adam. — Il figliuol prodigo. (Novella).
V. Lollini. — Il miraggio tripolitano.
O. Gnocchi Viani. — Cooperazione di consumo.
L. Tolstoi. — Non posso tacere!
L. Rafanelli. — La castità clericale.
G. Etievant. — Le dichiarazioni di un anarchico.
P. Gori. — Scienza e religione.
* — In difesa della vita.
* — Aspettando il sole.
L. GALLEANI — Alle Madri d'Italia.
G. Baldrini. — Socialismo ed anarchismo.
G. De Nava. — Delinquenza e misticismo.
S. Faure. — Il problema della popolazione.
M. Gorki. — L'uomo.
E. CONCORDIA. — Argomenti libertari.
G. Gualtieri. — Savonarola e il suo vero carnefice.
F. Turati. — La vertigine degli armamenti.
O. Morgari. — Per chi dovete votare.
E. De Amicis. — Gli anni della fame.
G. Pasini. — Viva l'anarchia. (*Per teatro*).
F. FERRER — La Scuola Moderna.
C. Meinil. — Stirner, Nietzsche e l'anarchismo.
T. Lerario. — La setta dei colli torti.
G. Renard. — Agli studenti.
P. Kropotkine. — L'agricoltura.
E. BARTALINI. — Garibaldi (*illustrato*).
E. Del Balzo. — Liberi pensatori - (G. Bovio).
A. Cipriani. — Dopo l'attentato di Madrid.
C. Mazotti — Il nostro irredentismo.
A. Malatesta. — Albori di socialismo.
R. Chaughi. — L'immoralità del matrimonio.
V. Hugo. — Non mi fido del prete.

P. Kropotkine. — Ai giovani.
E. Sergue. — Proletariato e rivoluzione russa.
F. Turati. — *Inno dei Lavoratori - con musica.*
C. Malato. — Religione e patriottismo.

Da 15 centesimi.

E. Reclus. — Sull'anarchia.
E. Sergue. — Al Cellulare di Milano. (M. Rygier).
M. Stasiota. — Il dèmone della donna.
C. Bracciolarghe. — Scaramuccie.
P. Binazzi. — Abbattiamo il Vaticano.
L. Fabbri. — Carlo Pisacane. (Vita ed opere).
C. Malato. Luisa Michel. (Biografia).
L. Tolstoi. — Non indurre in tentazione.
P. Kropotine. — L'anarchia la sua filosofia e il suo ideale.
P. Gori. — Alla conquista dell'avven. (Versi).
A. Labriola. — Del socialismo.
G. Petrini. L'idea di patria.
R. Rusotti. — **Canti ribelli.**
A. Fromentin. — La verità sull'opera di Ferrer.
L. Tolstoi. — La guerra e il servizio obbligatorio.
G. P. Vassallo. — Il papato e le guarentigie.
E. Ferri — In difesa di Antonio D'Alba.

Da 20 centesimi.

M. Carradori. — Lotta di classe. (**Per teatro**).
P. Gori. — Proximus tuus. (**Per teatro**).
P. Kropotkine. — Il terrore in Russia.
F. FERRER. — La scuola moderna.
S. Viviani. — Le spese militari nascoste.
T. Lerario. — La religione cristiana svelata.
A. GIOVANETTI. — Il Sindacato oj eraio.
L. Campolonghi. — Azione Sindacale.
G. Micheli. — Contro il militarismo.
G. Grave. — Le colonne della Società.
G. Ziboldi. — Scritti varii di propaganda soc'i-ta.
E. BARTALINI. — Napoleone (*illustrato*).
C. Malato — I lavoratori di città ai lavor. di campagna.
P. Robin — Popolazione e prudenza procreatrice.
* — Libero amore - Libera maternità.
S. Delorme. — Le vittime del celibato cattolico.
L. RAFANELLI. — Suicidio di sentinella.
Autori vari. — La festa della pace.
A. Fantini. — Alla conquista dei poli.
L. RAFANELLI. — Lavoratori!
C. Laguna. — Il Cinematografo.
V. Almanzi. — Il risorgimento d'Italia.
F. Neri. — Un po' di fisiologia del nostro corpo.
F. FILIPPI. — Eva (*Per teatro*).
G. Gaglio. — Il telefono.
C. Laguna. — Manuale di conversazione italiano-tedesco.
V. Agnoletti. — L'aeroplano.
W. TCHERKESOFF. — Pagine di storia soc.ta.
G. Zaghi. — Principali elementi della mitologia.
P. Gibelli. — Breve storia del teatro italiano.
V. Almanzi. — Grammatichetta della lingua italiana.
P. Gibelli. — Storia della letteratura inglese.
A. Guelfi. — I vertebrati.
M. NORDAU. — La manzogna religiosa.
A. H. U. — Astronomia popolare.
V. Almanzi. — Elementi di economia politica.
F. Turati. — *Inno dei Lavoratori - con musica.*
G. Lusena. — Il coefficiente economico nella quistione della tubercolosi.
G. PODRECCA. — Il marito dell'anima.
O. Morgari. — Fiori di Maggio.
M. Sorgue. — Impressioni di cellulare (M. Rygier)
G. Martinuzzi. — Amilcare Cipriani (con ritratto)
E. Reclus. — L'anarchia e la chiesa.
A. Bebel. — La donna nell'avvenire.
IREOS. — Una colonia comunista.
J. Ruskin. — I diritti del lavoro.
T. Cornaglia. — Santa religione!... (*Per teatro*).
E. Vandervelde. — Le città «piovre».
O. Gnocchi Viani. — Abecedario dell'economia sociale.
O. Mirbeau. — La Guerra.
G. Boldrini — Il Nazionalismo.

Quadri da 20 centesimi.

EDMONDO DE AMICIS (Ritratto) — Civilizzatori — Il dio giallo (Allegorie antimilitariste.)

Da 25 centesimi.

A. O. Olivetti. — Discussioni social. sulla quist. relig.
T. Cornaglia. — Sangue fecondo.
L. Rafanelli. — Amando e combattendo.
L. Descaves. — La gabbia - dramma (*Per teatro*).
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
Libero — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
E. Zola. — L'inondazione.
C. Goldoni. — Le donne curiose (*Per teatro*).
B. Björnson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (*Per teatro*).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi — **Il canzoniere dei ribelli.**
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Ça ira.
C. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (*Per teatro*).
C. Mendès. — Nuove storie d'all...
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — Rolla.
G. D'Annunzio — Intermezzo di rime.
G. Giusti. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Canti lirici.
V. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — «Primo vere».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Rosso. — Francisco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Balzac — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Dumas (figlio) — La principessa Giorgio.
G. Maupassant. — La confessione.
C. Cavour. — Libera chiesa in libero stato.
P. Ovidio. — L'arte d'amare.
G. Verne. — Un inverno tra i ghiacci.
L. Tolstoi — Novelle e favole.
G. D'Annunzio. — Il libro delle vergini.
G. D'Annunzio. — Canto Novo.
G. Maupassant. — La piccola Roque.
V. Colantoni. — Guida pratica ad uso delle leghe.
E. Leone. — Il giubileo del Manifesto Comunista.
F. S. Merlino. — Le premesse del Socialismo.
L. Berta. — Per limitare la prole.

Da 30 centesimi.

P. Robin — Pane, riposo, amore.
F. Kolney — Il delitto di generare.
* — Gli organi della generaz. in isciopero.

M. Bakounine. — Dio e lo Stato.
R. EMMA. — Un anno di reclusorio militare.
A. Gregori. — Vita militare (lettere ad Ada).
L. Marvelleau. — Qualcuno guastò la festa (*Per teatro*).
G. Ricchieri. — Il pensiero social. di De Amicis.
E. BARTALINI. — L'antimilitarismo.
O. Cecchi. — Note bibliografico critiche su E. Ferri.
C. Monticelli. — Il primo giorno del Socialismo.
R. Murri. — La chiesa e il collettivismo.
Goliardo. — Il catechismo svelato.
F. DAL RY. — Nozioni di pedagogia scientifica.
Dott. Nadia. — Guida pratica infortuni sul lavoro.
T. CONCORDIA. — L'alcoolismo.
L. Fabbri. — L'inquisizione moderna.
Diversi. — Nuovo **Canzoniere** illustrato.
JANITOR. — Una storia dell'età dell'oro.
Goliardo. — Dall'individualismo al collettivismo.
P. Gori. — Calendimaggio (*Per teatro*).
G. Boldrini. — L'Anarchismo popolare.
V. ROUDINE — Max Stirner.

Da 35 centesimi.

E. Reclus. — Evoluzione e rivoluzione.

Da 40 centesimi.

G. Stiavelli. — Il 1. maggio nella letteratura.
G. Sorel. — Le Confessioni.
C. L. R. D'Albert. — La compagnia di Gesù.
G. Podrecca. — **Monologhi.**
L. Rafanelli. — La caserma... scuola della Nazione.
N. N. Nathan e Pio X.
P. Gori. — Gente onesta. (*Per teatro*).
D. Alati. — Per la Vita. (*Per teatro*).
E. Ciccotti. — La reazione cattolica.
G. Carruggio. — Giordano Bruno.

Da 50 centesimi.

E. BARTALINI e P. GAGGERO — G. Garibaldi.
Gilliat — I lavoratori del mare.
G. Garibaldi — Cantoni il volontario.
P. Lafargue — La morale borghese.
Almanacco della rivoluzione.
N. SIMON — Stregoneria cristiana.
L. Tolstoi — Patriottismo e governo.
* — Il «Carnet» del Soldato.
N. Simon — Viaggio umoristico attraverso i dogmi.
* — Come sono sfruttati i dogmi dal clero.
G. De Nava — Per servire il re.
N. N. — Contro la menzogna clericale.
F. Ciarlantini — La nuova nobiltà degli uomini.
K. Kautsky — La politica e i sindacati.
* — Il partito socialista e la chiesa cattolica.
E. Sambucco — Appunti di vita municipale.
G. Podrecca — Belve (Romanzo)
R. Manzoni — C. Darwin.
L. ANDREJEFF — Il riso rosso (rom. antimilitar.)
F. Cavallotti — Marcia di Leonida.
N. SIMON — Nè Dio, nè anima.
L. Fabbri — Questioni urgenti.
L. Molinari — Vita e opera di Francisco Ferrer.
G. C. GELARDI — Agli eroi del cielo (poema)
G. Aglietti — Da dove veniamo? (antireligioso).
P. Orano — Roberto Ardigò.
G. Leopardi — Poesie.

Da 60 centesimi.

T. Cornaglia — Brani di vita.
G. Podrecca — Materialisti e spiritualisti.
L. Tolstoi — Dov'è l'uscita?
P. Orano — Conversazioni socialiste.
P. Kropotkine — Il terrore in Russia.
S. Giorni — L'arte di non far figli.
F. Quay - Cendre — La nazione armata.
G. Casalini — L'igiene della famiglia.
Monita secreta — Istituzioni segrete dei gesuiti.
T. Concordia — La guerra soc. attraverso i secoli.
Inno dei lavoratori — spartito per fanfara e banda.
A. Niceforo. — Le classi povere.

Da 75 centesimi.

L. Tolstoi — Quel che si deve fare.
L. Centomo — Il rito dei sacrifici umani.

Da 80 centesimi.

A. Del Canto — Pietro Carnesecchi.
* — Aonio Paleario.
Gim — Le Congregazioni religiose.
C. A. Mor — La scuola laica nel concetto moderno.
A. Labriola — Giordano Bruno.
P. Picca — Paolo Sarpi.

Da lire 1.

A. Ghisleri — La Guerra e il Diritto delle genti.
M. Venturi. — L'insegnamento sessuale.
G. LUPI — Profili politici contemporanei.
A. Del Canto — La messa svelata.
L. Tolstoi — Gli orrori del militarismo.
F. Cavallotti — Tirteo (versi).
Courteline — Boubouroche (novelle).
B. De Maupassant — Il vagabondo.
* — Yvette (romanzo).
Dickens e Collins — L'abisso (romanzo).
C. Dickens — Lo spettro di Marley (romanzo).
E. Gaboriau — Le delizie della burocrazia (rom.)
P. Bourget — La duchessa bleu (romanzo).
F. Coppée — Il colpevole (romanzo).
P. Loti — La signora dei crisantemi.
A. DE PETRI TONELLI — Marx e il marxsimo.
L. Molinari — Il tramonto del diritto penale.
P. Kropotkine — Le parole di un ribelle.
C. Fourier — Opere scelte.
G. Bruno — Il candelaio (*per teatro*).
L. Tolstoi — I cosacchi.
A. Loria — La crisi della scienza.
L. Tolstoi — Il martire di Giudea.
F. DAL RY — La scuola e l'evoluzione sociale.
P. Mantica — Pagine sindacaliste.
A. Di Giorgio — Il modernismo nell'esercito.
S. V. Timmi — Le novelle della pace.
F. Mazzini — Com'è fatto l'uomo.
V. Benatti — Lezioni di biologia umana
F. DAL RY — Scienza e Libertà.
F. Turati — Il delitto e la quistione sociale.

Da lire 1,50.

C. E. Mariani — L. Tolstoi.
G. Gardenghi — Manuale per le Società di M. S.
V. Hugo — Lotte sociali.
R. D'Angiò — L'anarchia.
Un solitario — Il pregiudizio religioso.
I. Bonomi — Quistioni urgenti.
F. CUCCA — I racconti del gorbino (novelle arabe) (agli abbonati lire 0,75).
E. Zola — Il delitto di Teresa.
M. Gorki — Interviste.
P. Gori — Prigioni.
A. O. Olivetti — La mia espulsione dalla Svizzera.
D. Alighieri — La Divina Commedia.
Scalarini — La guerra nella caricatura (disegni).
O. MIRBEAU — I cattivi pastori (*Per teatro*).
L. Tolstoi — La sonata a Kreutzer (agli abbonati L. 1)

Da lire 2,00.

C. Cafiero — Il Capitale di Carlo Marx.
O. Wilde — L'anima umana in regime socialista.

Teatro popolare: Volume I. La via d'uscita di *P. Starkoff* — Il maestro di *E. Rousselle* — Responsabilità di *J. Grave* — Una commedia sociale di *C. Malato* — Triste Carnevale ecc.
Vol. II. — In Manciuria di *J. Savoir* — L'assolto di *C. A. Traversi* — Il viandante e l'eroe di *G. Vezzani* — E. Zola innanzi ai coccodrilli di *F. B. Bastera* — Cristo alla festa di Purim di *G. Bovio* — Ideale (bozzetto) di *P. Gori* ecc.
F. TESTENA — Fine di regno (romanzo) (agli abbonati lire 1).
A. Groppali — Il pericolo clericale.
A. Dumas — La signora dalle camelie (abb. lire 1)
F. TESTENA — Il roveto ardente (agli abbonati L. 1)
E. Zola — Teresa Raquin (agli abbonati lire 1).
* — L'invasione del prete (agli abbonati L. 1).
L. Tolstoi — La vera vita (agli abbonati lire 1).
Il canzoniere del papa — Cento sonetti (abb. lire 1).
O. Gnocchi Viani — Coscienza nuova.
S. Merlino — Socialismo e monopolismo.
A. F. Prevost — Manon Lescaut (agli abbonati L. 1).
A. Loria — Marx e la sua dottrina.
* — Il movimento operaio.
B. LUX — L'antipatriottismo e il patriottismo (agli abbonati lire 1).
B. Malon — Questioni ardenti.
* — La morale sociale.
G. Pisacane — Saggio sulla rivoluzione.
T. CONCORDIA — Napoleone (illus. agli abb. L. 1)
L. Tolstoi — Resurrezione (romanzo).
F. M. Dostojevski — Delitto e castigo.
G. HERVÉ — La patria di lor signori.
A. Labriola — La Comune di Parigi.
* — Riforme e rivoluzione sociale.
A. O. Olivetti — Problemi del socialismo contempo
I. CAPPA — Il Redentore (*per teatro*, agli abb. L.
B. Malon — La Comune di Parigi (agli abb. L.
T. Monicelli — Il viandante (*per teatro*)
A. DE GHISLIMBERTI — Verso il baratro (*per teatro*) (agli abbonati L. 1).
Ritratto grande di Ferrer (per gli abbonati L. 1.

Da lire 2,50.

L. Tancredi — Dopo Tripoli e la Guerra Balcanica.
PIGAULT LEBRUN - L'ammonitore (razionalista) (agli abbonati L. 1,25).
A. RAVIZZA — I miei Indranealt. (Novelle — agli abb. L. 1,25)
S. Panunzio — Il socialismo giuridico.
E. Rénan — La vita di Gesù (agli abb. L. 1,25).

Da lire 3.

E. Cecchi — Neomalthusianismo pratico.
G. Marestan — L'educazione sessuale.
L. Campolonghi — La nuova Israele (abb. L. 1,50).
R. Gabba — Trent'anni di legislazione sociale.
G. Jaurès — Studi socialisti.
C. Kautsky — Il programma socialista.
N. VALCARENGHI — Sulla breccia dell'arte. (agli
A. Labriola — Storia di dieci anni (abb. L. 1,50).
G. Miceli — La rivoluzione russa (agli abb. 1,50).
L. Molinari — Storia universale.
R. Michels — Storia del marxismo.
A. Labriola — Marx nell'economia.
A. VILLA — Le religioni e la scienza. (abb. 1,50)
E. Ciccotti — Montecitorio.
A. Labriola — La teoria del valore di Marx.
A. Milesbo — Gesù non è mai esistito (abb. 1,50).
A. Dumas — I tre moschettieri (illus. abb. 1,50).
P. Mantica — Sotto la tonaca (illust. abb. 1,50).
F. DAL RY — L'infanzia anormale (ill. abb. 1,50).

Da lire 3,25.

G. Garibaldi — Clelia. (illustrato; abb. 1,75).

Da lire 3,50.

E. Ciccotti — La questione meridionale (abb. 1,75).

Da lire 4.

L. Tancredi — L'anarchismo contro l'anarchia.
R. Manzoni — Il problema biologico e psicologico.
F. Chiesa — Calliope (versi).
F. D. Guerrazzi — L'assedio di Firenze (abb. 2,00)

Da lire 4,50.

Erckmann - Chatrian — La rivoluzione francese. (agli abb. L. 2,25).

Da lire 5.

G. D'Annunzio — Prose e poesie. (abb. 2,50)
L. Rafanelli — Bozzetti sociali (ill. agli abb. 2,50.)
V. Almanzi — Il cenciaiuolo di Parigi (rom. illust. abbonati 2,50.)
Dott. R. Bracchi — L'organizzazione di resistenza in Italia. (abb. 2,50).

Prezzi diversi.

L. M. Dostojevski — Delitto e castigo (illustrato, agli abbonati lire 3. invece di 5,50)
C. Dupont — I misteri del confessionale. (illustrato: agli abbonati lire 3 invece di 6)
M. Bazaroff — Verso la Siberia. (illustr. agli abbon. lire 3.2[?] invece di 6,50
E. Zola — Germinal in 2 vol. (illustr. agli abb. 3,50 invece di 7)

L'Educazione Sessuale

DI JEAN MARESTAN

Anatomia, fisiologia e preservazione degli organi genitali - Mezzi scientifici e pratici per evitare la gravidanza non desiderata - Le ragioni morali e sociali del neo-malthusianismo.

SOMMARIO:

Capitolo I. - Le morali nefaste. — *Cap. II.* - Gli organi della generazione. — *Cap. III.* - Dell'atto d'amore e della pubertà. — *Cap. IV.* - La legge d'amore s'impone a tutti. - I pericoli della castità. — *Cap. V.* - Dell'igiene in generale e dell'igiene sessuale in particolare. — *Cap. VI.* - I rapporti coniugali e la loro frequenza normale. — *Cap. VII.* - Le malattie veneree, la sifilide e i mezzi per preservarsene. — *Cap. VIII.* - Le difficoltà dell'iniziazione. — *Cap. IX.* - La libertà dell'amore e della maternità. — *Cap. X.* - Prudenza procreatrice. — *Cap. XI.* - Necessità della generazione cosciente e limitata. — *Cap. XII.* - Popolazione e sussistenze. — *Cap. XIII.* - Mezzi scientifici e pratici per evitare la gravidanza non desiderata. — *Cap. XIV.* - L'aborto. — *Cap. XV.* - Conseguenze morali e sociali del neo-malthusianismo pratico. — *Cap. XVI.* - L'opera della buona nascita.

Il libro del Marestan, che in Francia ha raggiunto le 75.000 copie di tiratura, destando un interesse straordinario e ottenendo un successo immenso, è veramente un libro di coltura, di fede e di battaglia. La borghesia corrotta e puritana, oscillante fra il postribolo e la sacrestia, non gli farà buona accoglienza, ma gli uomini di libertà lo accetteranno come una guida saggia e previdente, che viene ad orientarli verso la retta via di una morale sorgente dall'equilibrio di tutte le sane energie della natura umana, che li fa riflettere su cose che appariranno loro come nuove e pensare a provveder fin d'ora perchè, abbattuta la borghesia, l'eccesso di popolazione non faccia rovinare la nuova società dei liberi e degli eguali.

Il volume, illustrato da figure, in edizione accurata, costa **L. 3.** ed è in vendita alla libreria de *La Pace*.

SECONDO GIORNI - **L'arte di non far figli** - *Neo-malthusianismo pratico* - pubblicazione processata per oltraggio al pudore e assolta per inesistenza di reato. - Prefazione del *Dott. Luigi Berta* - *Cenni storici e polemici di Achille Bellone* - Largo riassunto del processo del 10 Aprile 1913 a Torino - 14 figure nel testo - La ediz. - L. **0,60**

Prof. MARINO VENTURI - **L'insegnamento sessuale**, con lettera del *Senatore Prof. Pio Foà* - L. 1,—

Dott. LUIGI BERTA - **Per limitare la prole** - *Neo-malthusianismo ed eugenica*, con lo Statuto-programma della Lega Neo-Malthusiana Italiana, L. **0,25**.

Inviare richieste e vaglia alla libreria de "La Pace" GENOVA.